CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

mercoledì 3 agosto 2022

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1659510200 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pini nella zona alta ora via le recinzioni della discordia

▶Pasquariello: «Subito strisce e segnaletica nuovi marciapiedi e aiuole più grandi»

▶L'assessore: «Nell'area dell'ospedale vanno garantiti accessibilità e transito»

IL CASO

Paolo Bocchino

Zona alta, volge al termine la stagione delle recinzioni. Sicuramente non si strapperanno i capelli i cittadini che tra qualche giorno non vedranno più le reti color arancio, da due anni ormai parte integrante del paesaggio di viale degli Atlantici, via Pacevecchia, via Fratelli Rosselli. Una presenza mai metabolizzata, in particolare da quanti percorrono più frequentemente la parte alta della città, a causa della apparente inutilità e dei disagi supplementari che le stesse apportano al transito sui marciapiedi. Il protrarsi imprevisto della loro permanenza provocato dalla lunga querelle sui tagli e dalle verifiche condotte da Comune e Procura ha peraltro trasformato i «recinti» in ricettacolo di immondizia, e in qualche caso episodico persino in concausa di sinistri.

LE SCELTE

Ma il cambio di direzione appare ormai prossimo. Palazzo Mosti è intenzionato a spezzare l'impasse in tempi ristretti. Il settore verde pubblico sta per completare lo scouting finalizzato all'individuazione di operatori del settore abilitati all'esecuzione di trattamenti fitosanitari, sostituzione degli esemplari considerati a rischio e rimonda del secco per le piante «superstiti». Ma già a cavallo di Ferragosto il dossier pini vivrà la sua prima fase attraverso la eliminazione di paletti e film plastici collocati nel 2020 per segnalare situazioni di pericolo agli utenti della strada. «Toglieremo le reti ma attueremo al contempo misure alternative - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello - Avvallamenti, dossi e rigonfiamenti provocati dalle radici saranno opportunamente evidenziati realizzando strisce zebrate ad elevata visibilità precedute da dispositivi di segnalazione verticale e orizzontale. In corrispondenza di piante per le quali le perizie tecniche hanno sancito la necessità della sostituzione, si potrà procedere anche alla rimozione delle radici così da eliminare stabilmente le sconnessioni del manto stradale che sarà opportunamente rinnovato nei punti in questione».

IL CANTIERE FANTASMA

Interventi connessi al cantiere per la «Riqualificazione dei percorsi pedonali, eliminazione delle barriere architettoniche e riparazioni localizzate del manto stradale a garanzia della circolazione in sicurezza del viale degli Atlantici, di via Pacevecchia e delle strade limitrofe», varato dalla giunta comunale nell'ormai lontanissimo giugno 2018 e rimasto preda della diatriba che si trascina da anni.



IL VERDE Segnale di pericolo per i pini; sotto i lavori alle radici

GLI STEP

Si punta ora allo sblocco: «Nell'ambito dell'intervento già finanziato e appaltato da tempo - rivela ancora Pasquariello - sarà realizzata la completa riqualificazione dei marciapiedi del viale degli Atlantici, di via Pacevecchia e di via Fratelli Rosselli. Aree densamente popolate e frequentate quotidianamente da migliaia di persone anche per raggiungere servizi di fondamentale importanza come l'hub vaccinale e futura cittadella degli uffici, o l'ospedale San Pio. È evidente l'esigenza di migliorare significativamente le condizioni di fruibilità e vivibilità di tali zone, oggi ai limiti della transitabilità anche per chi deve accompagnare un familiare nel principale nosocomio cittadino. Verificheremo le azioni da adottare in funzione di quanto prescritto dalle perizie stilate dall'arboricoltore consulente del Comune. Laddove è previsto il mantenimento dell'albero procederemo all'estensione della tazza ai piedi dello stesso così da agevolarne le funzioni vitali. L'ampiezza dei marciapiedi, in particolare sul viale degli Atlantici, è tale da consentirci questa linea di condotta. Va detto al contempo - aggiunge l'assessore - che esistono situazioni puntuali molto al limite, in particolare in corrispondenza dell'ingresso pedonale dell'ospedale San Pio, laddove appare difficile contemperare la presenza della pianta d'alto fusto con ampio fascio radicale con il transito pedonale. Casi che saranno valutati insieme al settore Verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VAGLIO DEL COMUNE LE CANDIDATURE DELLE DITTE IN CORSA PER TAGLI E CURE ENDOTERAPICHE DEGLI ALBERI

Palazzo Mosti

Trasporto scolastico, ok agli sgravi per i redditi bassi Dalla giunta via libera ai numeri civici nelle contrade

Scuolabus gratuiti anche il prossimo anno per i nuclei familiari a basso reddito. Lo ha deciso la Giunta comunale su proposta del sindaco Clemente Mastella e dell'assessora all'Istruzione Maria Carmela Serluca, dando seguito a quanto stabilito con i precedenti provvedimenti post Covid. Nel deliberato approvato ieri dall'esecutivo si stabilisce l'esonero totale per le famiglie residenti su territorio comunale con dichiarazione Isee fino a 12mila euro, mentre i nuclei con redditi tra 12mila e 21mila euro pagheranno la metà. Nessuna esenzione oltre i 21mila euro. Il provvedimento è stato reso possibile dal residuo di 11.678 euro derivante dalle risorse assegnate dal Governo agli enti locali lo scorso anno «in considerazione - rileva l'amministrazione comunale - del periodo di difficoltà economica, al fine di agevolare le famiglie con studenti che si avvalgono del servizio di trasporto scolastico». Disco verde dell'esecutivo anche alle delibere inerenti «Ricognizione, riordino e prolungamento» di via Padre Pio e via Acquafredda, proposte dall'assessora all'Urbanistica Molly Chiusolo. Via Padre Pio in particolare si estende tra la celebre rotonda alle porte della città e i confini con il comune del paese natale del santo pietrelcinese. Un adempimento apparente tecnico che avrà però i suoi significativi risvolti pratici nella vita quotidiana di centinaia di famiglie. L'estensione delle denominazioni dei tronchi viari agevolerà l'assegnazione in tempi rapidi degli agognati numeri civici che ancora mancano in svariate contrade causando gravi disagi ai residenti. Argomento finito anche nel dibattito della scorsa campagna elettorale, con l'amministrazione Mastella che ha rivendicato la svolta sotto la propria gestione per 5mila famiglie. Alle quali si prevede se ne aggiungeranno altre 1.300 tra l'area di contrada Olivola e le due oggetto delle delibere di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentari, i prezzi svuotano i carrelli Gli operatori: «Fatturato giù del 20%»

IL COMMERCIO

Antonio Martone

Nel Sannio carrello della spesa più vuoto rispetto al resto della penisola. Se a livello nazionale il calo del fatturato si aggira intorno al 15%, in provincia arriva al 20% circa. Si paga dazio alla crisi occupazionale perdurante e a redditi pro-capite piuttosto contenuti. L'aumento generalizzato di tutti i prezzi guidato dal caro-energia ha messo tutti in ginocchio e dopo questa estate di semi-crisi, gli addetti ai lavori prevedono un autunno caldissimo ma per gli ennesimi rincari che colpiranno praticamente tutti, visto che anche per gli articoli scolastici bisognerà spendere di più»

«Ci sono degli articoli – spiega Luigi Micco amministratore di IperConad sannita – che hanno avuto un calo rilevante di vendite nel Sannio: per il pesce fresco dove parliamo del 30% con le famiglie che hanno puntato decisamente sui prodotti congelati e surgelati. Del resto come si fa a non dar loro torto: prima due fette di pesce spada costavano 4 euro circa, adesso siamo passati a 10 euro. Paradossalmente c'è stata anche una contrazione nelle vendite di pane e pasta, un elemento questo non previsto, con la gente che si è orientata su focacce speciale o altro. In pratica mentre prima si vendevano pezzi di pane da 1 o 2 chili, adesso l'acquisto è alquanto limitato. Nel difficile panorama generale, invece, le carni, sia quelle rosse che bianche nonostante abbiano registrato una lievitazione dei prezzi mantengono inalterato il volume di vendita. Questi rilevamenti sono in linea anche con quasi tutti i gestori di altri punti vendita locali».

Spese aumentate e vendite diminuite. «I nostri margini di guadagno – dice Lino De Giglio titolare di due supermercati cittadini – si sono dimezzati rispetto solo ad un anno fa. Del resto non possiamo caricare sui clienti le spese di energia elettrica e di altre materie prime come plastica e carta. I clienti comprano con tanta parsimonia e soprattutto ho notato che sono tutti molto preoccupati per il futuro, perché si sta creando una situazione di insostenibilità diffusa. Confermo il calo della vendita della pasta ed affini, mentre la carne mantiene la propria quota di mercato. Visto il periodo tira anche la frutta ma naturalmente con un decremento». Per Gianni Porcini, altro operatore, «il fatturato è rimasto invariato semplicemente perché c'è un aumento pazzesco dei prezzi, ma la gente compra sempre meno ed in base ad un confronto con colleghi di altre province della Campania e del Lazio, da noi c'è stato un calo più accentuato».

PESCE FRESCO, PANE E PASTA ACCOMUNATI DALLE VENDITE IN CALO MA PROSEGUONO LE APERTURE DI IPER E SUPERMARKET

IL PARADOSSO

Una contrazione che però non frena le nuove aperture di iper e supermarket che stanno aprendo nel capoluogo. «Come gruppo teniamo la nostra quota di mercato - dice Francesco Barletta - ma è indubbio che ogni settimana ci sono sorprese per i consumatori legati ad aumenti incredibili. Da noi grazie alla politica delle offerte si riesce a far fronte». In aumento le presenze nei discount a cui fanno ricorso in numero maggiore le famiglie per far quadrare i conti: «Si tratta di un altro aspetto oggetto di studio e di preoccupazione - dice Luigi Bianchini - ma purtroppo è noto che la situazione economica del nostro capoluogo non è delle più semplici». Chiudiamo con Pompeo Capuano grossista di frutta: «Anche nel nostro settore ci sono grandi difficoltà con i prezzi della merce quintuplicati e la gente che acquista con il contagocce. Prima ad esempio si vendevano le angurie intere, adesso i clienti ci chiedono di acquistarle per metà. Ho detto tutto...».



IL TREND Frutta fresca, i clienti ora «dosano» gli acquisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1659510225 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Antonio Mastella

Diga, ok al piano idrico ora più acqua nel Fortore

▶De Luca ha ufficializzato l'avvio dell'iter intesa su risorse alle 1500 aziende zootecniche

▶Prevista pompa a monte e invasi di raccolta Lombardi: «Ok al protocollo con la Regione»

I fondi per la ristrutturazione della diga di Campolattaro ci sono e verranno regolarmente spesi come da programma. A sancirlo, il presidente della giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca che ha ufficializzato in via definitiva, ieri, il Piano idrico della Regione.
In soldoni, per il cantiere dell'invaso, significa che i 525 milioni di euro previsti per l'opera e già finanziati saranno tutti impegnati. Una precisazione quella del governatore che in qualche misura contribuisce a ridimensionare le incertezze sui tempi di attuazione dei lavori dovute ai ritardi dell'iter, per questo come per altri interventi, sulla tabella di marcia fissata dalla Commissione Europea e dal dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri. Ma c'è di più.

LA SVOLTA

In relazione al piano irriguo, all'ordine del giorno della giunta regionale in programma per domani (oggi, per chi legge) è prevista anche l'approvazione, salvo sorprese, di un protocollo d'intesa sottoscritto di recente da Regione, Provincia di Benevento, associazioni agricole provinciali sannite, con cui si prevedono ulteriori interventi funzionali ad accrescere la disponibilità d'acqua; il potenziamento dovrà garantirne i flussi necessari a fornirne le quantità di cui hanno bisogno le aziende agricole e quelle zootecniche del Fortore per allevare la «marchigiana», un fiore all'occhiello dell'agroalimentare. «È una notizia tutta in positivo quella di De Luca – commenta Nino Lombardi, presidente della Provincia, tra i firmatari del documento -. Fa il paio con il varo del protocollo d'intesa siglato in Regione, che va in giunta oggi, col quale si dovranno programmare ulteriori misure in grado di assicurare l'acqua indispensabile alle attività agroalimentari di aree cronicamente afflitte dalla carenza del preziosissimo elemento fondamentale per mandare avanti l'economia agroalimentare locale». «L'idea di pianificare in questo senso è nata da una mia proposta», svela Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura, presente all'incontro in cui è stata partorita l'intesa. «Devo dire – aggiunge – che l'ipotesi è stata subito condivisa dai miei colleghi partecipanti alla riunione dopo avere spiegato al vicepresidente regionale Bonavitacola che nell'area in questione operano circa 1500 aziende zootecniche. Abbiamo chiarito che andava eliminato lo sconcio di tanti imprenditori costretti quotidianamente a percorrere sino a 30 chilometri per rifornirsi».
In sostanza, si dovrà mettere mano alla realizzazione di una pompa sul punto più alto del Fortore perché poi si distribuisca «per caduta» in varie aree dove verranno costruiti punti di approvvigionamento. Per la sua alimentazione è stato immaginato addirittura che si ricorra ai pannelli fotovoltaici allo scopo di limitare al massimo il consumo di energia elettrica. «C'era bisogno – afferma Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti - di una scelta del genere a sostegno di una eccellenza come la zootecnia. È necessario procedere alla luce della condivisione. Partendo dal protocollo – conclude – ci sono le condizioni per realizzare un buon lavoro». Fiducioso si dice Davide Minicozzi, vicepresidente provinciale della Coldiretti, anche lui della partita: «Realizzare un acquedotto rurale di questo tipo permetterà di eliminare i gravissimi problemi per mancanza di risorse idriche con cui gli allevatori del Fortore sono costretti a misurarsi». Non meno entusiasta la valutazione di Raffaele Amore, presidente regionale della Cia: «Costruire un'opera del genere significherà sopperire alle necessità di una zona fondamentale per il nostro patrimonio zootecnico e la nostra economia. Grazie a De Luca per l'impegno che sta profondendo nell'accogliere le nostre richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINICOZZI E AMORE: «ACQUEDOTTO RURALE SOSTEGNO ALLE IMPRESE» CASAZZA: «ELIMINATO LO SCONCIO DEI 30 KM DA FARE PER RIFORNIRSI»

La scheda

Fondi per 525 milioni dal sito 3000 litri al secondo

Con l'ufficializzazione del Piano idrico annunciato dal governatore passa alla fase operativa il progetto di potabilizzazione delle acque dell'invaso della diga di Campolattaro. Previsti investimenti per 525 milioni (tra fondi Pnrr, Regione e Fsc Mims). L'imponente opera comprende una galleria di derivazione, lunga 7,5 chilometri, un impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 litri al secondo, le reti di diramazione per decine di chilometri che consentiranno l'alimentazione dell'intera provincia di Benevento, il collegamento con i principali acquedotti regionali, opere ad uso irriguo nella valle Telesina. Dell'investimento complessivo. La quota a carico della Regione è 275 milioni, nelle vesti di soggetto attuatore.

03-AGO-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance: fisco boom con il superbonus

Edilizia e incentivi

Per lo Stato incassi pari al 30% dell'extragettito Imprese a rischio liquidità

Federica Brancaccio (Ance): «La cessione dei crediti resta ancora bloccata»

L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, rivendica un ruolo diretto del settore delle costruzioni nell'extragettito fiscale del primo semestre 2022 certificato dal Mef in 14,3 miliardi, e quantifica il beneficio generato alle casse statali dagli interventi finanziati con il superbonus in 4.219 milioni, pari al 30% dell'extragettito. Arriva una spinta a Pil e lavoro, ma c'è un rischio liquidità per le imprese. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Il 110% aspetta soluzioni».

Giorgio Santilli —*a pag. 3*

Ance: per lo Stato dal superbonus incassi pari al 30% dell'extragettito

Edilizia in bilico. Spinta a Pil e lavoro ma rischio liquidità per le imprese. Brancaccio: «Il 110% aspetta soluzioni Non bastano le risorse sugli extracosti appalti, sulla rigenerazione urbana norme per favorire interventi privati»

«Sul codice appalti non bastano le memorie, serve una vera interlocuzione fino al 20 ottobre»

«Nel Dl aiuti i correttivi su 110%, extracosti e rigenerazione urbana prima che sia troppo tardi»

Giorgio Santilli

L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, rivendica un ruolo diretto del settore delle costruzioni nell'extragettito fiscale del primo semestre 2022 certifcato dal Mef in 14,3 miliardi e quantifica il beneficio generato alle casse statali dagli interventi finanziati con il Superbonus in 4.219 milioni, pari al 30% dell'extragettito. A concorrere a questo risultato sono, secondo un rapporto dell'Ance, 1.374,5 milioni di gettito Iva e 2.845 milioni di Irpef e Iva derivante dai maggiori consumi degli occupati negli interventi legati al Superbonus. Inoltre - sottolinea la nota dei costruttori - «se si considerano gli ulteriori effetti positivi derivanti dai contributi previdenziali e assistenziali, nonché le imposte pagate dalle imprese coinvolte nel processo realizzativo, le entrate ascrivibili al Superbonus 110% raggiungono circa 6,4 miliardi».

«Questi dati - dice la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - ci confermano che il Superbonus meriterebbe una giusta attenzione nell'azione di governo, che può ancora intervenire a correggere alcuni aspetti con il decreto Aiuti bis. Noi constatiamo che la cessione dei crediti resta bloccata anche dopo la norma che ha reso possibile retroattivamente al 1° maggio 2022 la cessione facilitata dei bonus da parte delle banche». Brancaccio dice che in questi mesi è stato fatto «terrorismo» sul tema della responsabilità solidale delle banche e che lo stesso nodo ora rischia di vanificare la possibilità di una cessione dei crediti da parte delle banche ai «secondi cessionari» o «secondi acquirenti». Andrebbe chiarito subito già nel Dl Aiuti bis in arrivo - dice Brancaccio - che «la responsabilità solidale non scatta nei confronti del secondo acquirente e che questi non è tenuto a ripetere l'istruttoria già fatta dalla banca anche perché, nel caso per esempio di un professionista, non avrebbe certo gli strumenti per svolgere quell'indagine».

Ma il rapporto dell'Ance e le parole della presidente evidenziano che le preoccupazioni non si fermano al Superbonus, su cui pure migliaia di imprese rischiano di fallire, ma attraversano con un filo rosso altri comparti che rischiano di esplodere perché non gestiti adeguatamente a causa della crisi di governo. «Viviamo - dice Brancaccio - un paradosso esplosivo: in questo momento il settore crea Pil e occupazione e contribuisce in misura determinante all'extragettito fiscale e alla crescita, ma si trova poi in una situazione di grandissima fragilità sul piano finanziario: da un momento all'altro le imprese rischiano di trovarsi strozzate da mancanza di liquidità». Il secondo allarme, dopo il 110%, riguarda gli extracosti negli appalti per cui le risorse messe a disposizione dal governo rischiano di rivelarsi del tutto insufficienti. «Riteniamo - dice ancora Brancaccio - che ci sia stato un calcolo sbagliato nell'ipotesi che le stazioni appaltanti provvedessero a pagare le compensazioni 2022 facendo ricorso a proprie risorse e, in





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una misura limitata, facendo ricorso al fondo nazionale. Ci risulta che le risorse proprie siano poche e, di conseguenza, quelle nazionali largamente insufficienti. Anche qui si potrebbe intervenire urgentemente consentendo intanto alle stazioni appaltanti di anticipare le risorse pescando dal quadro economico dell'opera e poi rifinanziando il fondo nazionale». Brancaccio non vuole sentir parlare di «trattamenti diversi da stazione appaltante a stazione appaltante perché per le imprese avere le compensazioni è un diritto acquisito e tutte devono avere quanto gli spetta».

Terzo fronte urgente la rigenerazione urbana per cui il Pnrr ha già distribuito sul territorio 10,2 miliardi divisi in tre programmi (Rigenerazione urbana, piani urbani integrati e qualità dell'abitare). Ma sul fronte delle regole, la crisi di governo ha fatto fare tre passi indietro con lo stop alla legge Giovannini al Senato. «Il Pnrr - dice Brancaccio - non può essere solo intervento pubblico e deve essere invece la sede in cui sperimentare formule capaci di far fare concretamente passi avanti, anche per aprire prospettive future. La ricucitura di molte zone urbane non è possibile senza coinvolgere i privati. Per questo è necessario allargare subito per decreto ai privati semplificazioni e incentivi già previste per l'intervento pubblico».

Infine, un avviso sul nuovo codice contratti. «Spediremo la nostra memoria - dice Brancaccio - entro il 10 agosto come chiede il Consiglio di Stato ma poi ci attendiamo una vera interlocuazione da qui al 20 ottobre.Nessuno pensi che il 20 ottobre ci si consegni il testo già fatto. Voglio ricordare che il fallimento del codice del 2016 nasce proprio dall'interlocuzione negata e dall'avvitamento che ne è derivato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
Sul Superbonus il governo, sottolinea la presidente dell'Ance «può ancora intervenire a correggere alcuni aspetti con il decreto Aiuti bis. Constatiamo che la cessione dei crediti resta bloccata anche dopo la norma che ha reso possibile retroattivamente al 1° maggio 2022 la cessione facilitata dei bonus da parte delle banche».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CAOS NEI CIELI

Aerei, oltre 3.600 voli cancellati in Italia

Caos negli scali di tutto il mondo; solo in Italia tra giugno e luglio sono stati cancellati 3.600 voli. Una situazione, ora peraltro meno difficile, legata alla forte ripresa del settore. —*a pagina 13*

Aerei, oltre 3.600 voli cancellati Nel caos anche l'Australia

-23%

IL GAP
Nonostante la ripresa, nel I semestre 2022 mancano ancora 21 milioni di passeggeri rispetto allo stesso periodo del 2019 (-3,5%)

Trasporti

Nel primo semestre traffico da e per l'Italia quattro volte superiore ai livelli del 2021

Di Palma (presidente Enac): «Ci aspettiamo la situazione migliori rispetto a luglio»

Giovanna Mancini

L'epicentro del caos si è spostato negli ultimi giorni in Australia, con ritardi e cancellazioni di voli che stanno mandando in tilt gli scali di Sydney e Melbourne, mentre la mappa dei cieli europei sembra registrare una lieve tregua, pur nel permanere del caos e dei disagi (ieri, ad esempio, British Airways ha sospeso per una settimana le vendite di biglietti a corto raggio da Heathrow). Giugno e luglio hanno messo a dura prova il trasporto aereo in tutta Europa, ma gli aeroporti italiani hanno resistito meglio di altri. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), tra il 20 giugno e il 24 luglio i voli cancellati in partenza dagli scali del nostro Paese sono stati 3.600, con un picco nel giorno dello sciopero lo scorso 17 luglio (377 i voli annullati). Tanti, certamente, se si pensa alle migliaia di persone coinvolte e ai disagi subiti, ma tutto sommato una percentuale contenuta (l'1,8% dei voli nazionali e il 3,6% di quelli internazionali) rispetto a quelle registrare nei principali hub europei, soprattutto Londra, Amsterdam e Francoforte.

Le cause di questa situazione vanno cercate, come ormai noto, proprio nella ripresa del settore, superiore alle attese: l'impennata della domanda, da marzo in poi, ha colto impreparati molte compagnie aeree e gli stessi aeroporti, sprovvisti di personale, venuto a mancare nei due anni di pandemia. A certificare questa ripresa, per quanto riguarda gli scali italiani, sono i dati dell'Enac, che nel primo semestre di quest'anno rileva 16,6 milionidi passeggeri, un volume quattro volte superiore allo stesso periodo di un anno fa (+314%). Non siamo ancora ai numeri pre-pandemia (il confronto con i primi sei mesi del 2019 registra ancora un -23,5%, pari a circa 21 milioni di passeggeri in meno), ma la tendenza sembra segnata e il recupero è importante, spiega il presidente di Enac Pierluigi Di Palma. Tanto è vero che alcuni scali, in particolare quelli del Sud, hanno persino superato i livelli del 2019: a giugno Bari ha registrato un aumento di passeggeri del 20,4% rispetto allo stesso mese del 2019 e del 16% nel periodo 1-15 luglio; Napoli del 9,5% e dell'8,3%; Palermo del 3,4% e dell'1,2%. Alghero e Olbia nel mese di luglio sono cresciuti del 10% rispetto allo stesso periodo del 2019. Bene anche Bergamo (+1,5% e +12,8%) e Bologna (+1,4% e +1,2%).

«Siamo di fronte a un'impennata estiva che ha determinato la situazione che tutti conosciamo, che comunque sta andando verso una normalizzazione – spiega Di Palma –. Rimane qualche episodio problematico, legato soprattutto agli scioperi, ma ci aspettiamo un miglioramento rispetto al mese di luglio, soprattutto negli aeroporti italiani». Al di là dell'impennata estiva e dei relativi disagi, il presidente Enac è ottimista: «Ho spesso paragonato gli effetti della pandemia sul trasporto aereo a quelli dell'11 settembre – osserva –: allora tuttavia, assistemmo a una ripresa a "V", rapida e immediata, mentre in questo caso la ripresa è a "U"». Per questo sono confermate le previsioni di raggiungere gli 8 miliardi di passeggeri mondiali nel 2035 (contro i 4,6 del 2019). «A ottobre ci aspettiamo un calo, ma la voglia di volare è tornata, anche se mancano ancora alcuni flussi, in particolare da e verso la Cina e la Russia, con effetti negativi sugli scali che lavoravano molto con quelle aree», aggiunge Di Palma. Enac rileva , oltre a una crescita del mercato domestico, un boom di partenze e arrivi dalle Americhe nel primo semestre e nel mese di giugno, ma anche un ottimo recupero del traffico da e verso l'Est Europa e il Medio Oriente. Nel complesso, i passeggeri trasportati da e verso destinazioni extraeuropee sono aumentati del 588%. Di Palma aggiunge però una riflessione: la ripresa c'è, ma è ancora limitata da alcune criticità, come il Covid, la guerra e il caro carburante. Inoltre, alcuni parametri sono mutati: il traffico business è diminuito, quello turistico aumenta, i passeggeri sono mediamente più giovani e dunque tendono a spendere meno e privilegiare alcune rotte rispetto ad altre. Quindi, «anche la ripresa del settore sarà diversificata e di questo bisognerà tenere conto», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



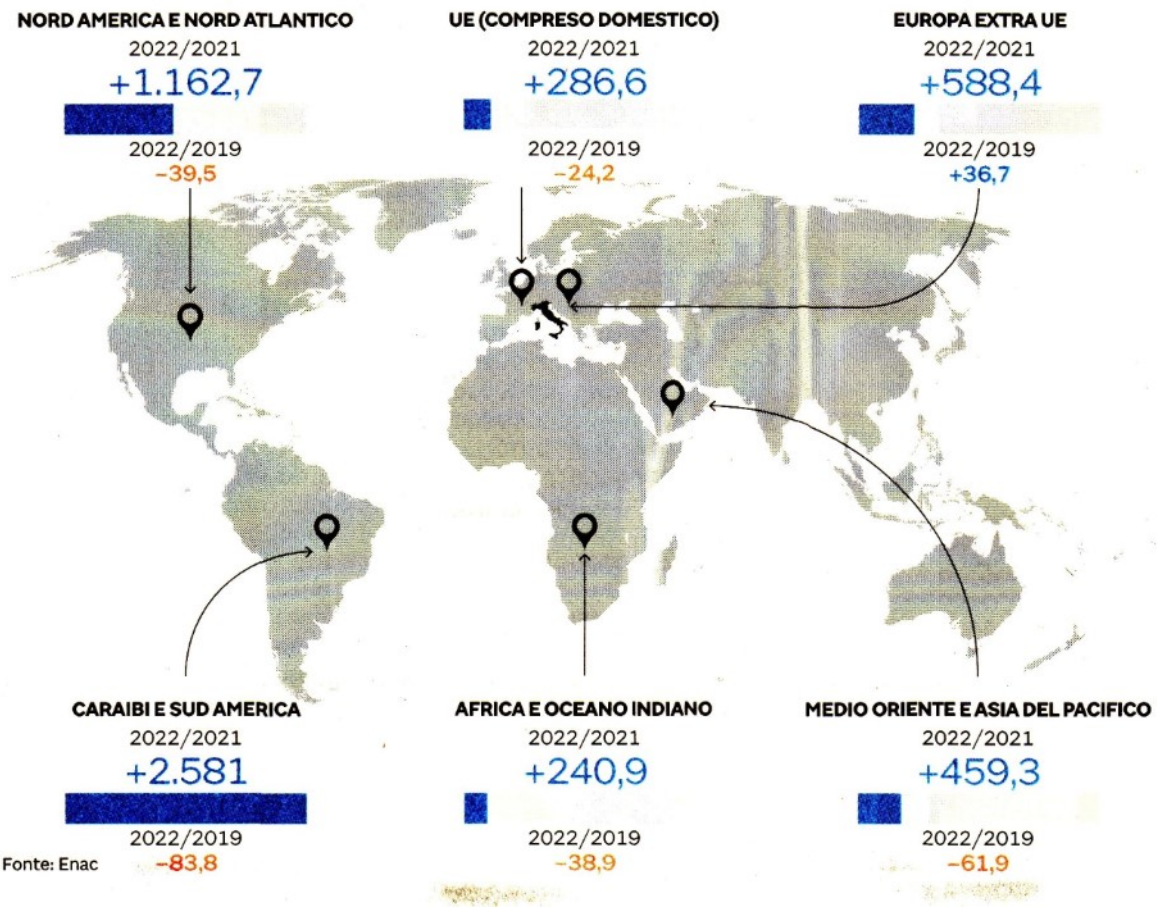
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il boom del trasporto aereo

Traffico passeggeri da e verso gli aeroporti italiani nel primo semestre 2022. *Confronto con i primi sei mesi 2021 e 2019, in percentuale*



Fonte: Enac

COME TUTELARSI

Vademecum del viaggiatore
Per tutelarsi dai disservizi è utile affidarsi a operatori turistici qualificati e strutturati, che garantiscono assistenza ai clienti in caso di problemi durante il viaggio. In ogni caso, se il volo viene cancellato, il passeggero può scegliere tra rimborso del biglietto o riprotezione con altro volo. Assistenza e compensazione pecuniaria sono obbligatorie. Per ritardi prolungati (pari o superiori alle tre ore) sono previste assistenza e compensazione pecuniaria. Lo smarrimento dei bagagli è responsabilità della compagnia aerea, obbligata a risarcire fino a un massimo di circa 1.300 euro. Occorre però recarsi all'ufficio bagagli smarriti prima di lasciare lo scalo e compilare il modulo di reclamo Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

03-AGO-2022
da pag. 21-22 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Contratti di lavoro

Niente obbligo di trasparenza per gli assunti dal 2 al 12 agosto —p.22

Informazioni sul rapporto di lavoro, esclusi gli assunti dal 2 al 12 agosto

Decreto Trasparenza

Niente obbligo per il periodo che precede l'entrata in vigore del Dlgs 104/2022

Per colmare il «buco» normativo necessaria una modifica legislativa

Enzo De Fusco

Il decreto Trasparenza (Dlgs 104/2022) dimentica gli assunti tra il 2 e il 12 agosto, per i quali non scatta l'obbligo di fornire le nuove informazioni. È quanto emerge dalla lettura del decreto legislativo, nel quale c'è un vero e proprio buco della norma che produce nuovi "esodati".

Si ricorda che il Dlgs 104/2022 è stato pubblicato venerdì 29 luglio in Gazzetta Ufficiale con l'obiettivo di recepire la disciplina comunitaria sulla garanzia per i lavoratori di condizioni di lavoro trasparenti (Direttiva Ue 2019/1152).

Il decreto legislativo, in mancanza di un termine diverso espressamente indicato, entra in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta. Nel caso del decreto Trasparenza, il termine dei 15 giorni scade in data 13 agosto 2022. Questo significa che i nuovi obblighi di informazione, a regime, riguardano i lavoratori assunti dal 13 agosto prossimo.

Il legislatore, inoltre, individua una specifica disciplina transitoria (l'articolo 16, titolato "disposizioni transitorie") nella quale però si regolano solo le modalità di trasmissione delle informazioni «a tutti i rapporti di lavoro già instaurati alla data del 1° agosto 2022»: essi, possono richiedere al datore di lavoro le nuove informazioni con atto scritto, mentre il datore è tenuto a rilasciarle nei successivi 60 giorni dalla richiesta (nelle bozze circolate prima della Gazzetta era previsto un termine di 30 giorni).

In definitiva, da un lato, i nuovi obblighi scattano per i nuovi assunti dal 13 agosto e, dall'altro, la norma transitoria prevede l'obbligo informativo, a richiesta, per i soli assunti al 1° agosto.

Cosa succede per le decine di migliaia di lavoratori assunti tra il 2 e il 12 agosto? Praticamente nulla.

Il legislatore purtroppo dimentica questi lavoratori e la conseguenza è che essi non avranno diritto ad alcuna informazione prevista dal nuovo decreto, salvo che in futuro non venga approvata una modifica della legge.

Modalità informative

Un altro aspetto importante del nuovo obbligo riguarda la modalità con cui vengono fornite le informazioni.

Si ricorda che la norma prevede che alcune informazioni debbano essere rilasciate o con il contratto individuale di lavoro oppure con la consegna delle comunicazioni obbligatorie di legge; per i dati non contenuti in questi documenti, poi, si prevedono due termini differenti, ovvero entro 7 giorni (per l'identità delle parti e per il luogo di lavoro) o 30 giorni (per i restanti dati).

L'aspetto più determinante della scelta è la modalità con cui adempiere al nuovo obbligo. Infatti, le nuove informazioni se inserite nel contratto individuale entrano nel patrimonio individuale del lavoratore e per apportare le modifiche sarà necessario il suo consenso.

Diversamente, la consegna di una informativa, che non assume valenza pattizia, può risultare molto più flessibile laddove dovessero cambiare le esigenze aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

Il Sole 24 ORE
03-AGO-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cuneo fiscale, verso tagli aggiuntivi per redditi fino a quota 25mila euro

Dl Aiuti bis

Continua il lavoro di preparazione del decreto legge Aiuti bis. Si va verso l'ipotesi di un taglio aggiuntivo del cuneo fiscale solo fino a 25mila euro, concentrando così le risorse sui redditi medio-basso. Per i contribuenti con reddito da 25mila a 35mila verrebbe confermato l'esonero contributivo dello 0,8% introdotto dalla legge di Bilancio 2022. La novità è allo studio dei tecnici di palazzo Chigi, del Mef e del ministero del Lavoro che, in vista della presentazione del Dl Aiuti bis da 14,3 miliardi al Consiglio dei ministri di domani, stanno elaborando diverse ipotesi. In arrivo anche misure per fronteggiare l'emergenza idrica, con 200 milioni per le imprese agricole danneggiate dalla siccità.

Giorgio Pogliotti —*a pag. 5*

Verso un nuovo taglio al cuneo fino a 25mila euro di reddito

Decreto Aiuti bis. Ipotesi allo studio, l'intervento andrebbe ad aggiungersi all'esonero contributivo dello 0,8% già in vigore. Sconto sulla benzina fino al 20 settembre. Oggi l'incontro con i sindacati

Sono 14,3 i miliardi a disposizione del decreto. Sì della Camera all'assestamento di bilancio (oggi è al Senato)
Giorgio Pogliotti

Il nuovo taglio aggiuntivo del cuneo contributivo riguarderà i redditi medio bassi: ne potrebbero beneficiare i lavoratori con retribuzione imponibile fino a 25mila euro l'anno. L'ipotesi è allo studio dei tecnici di palazzo Chigi, del Mef e del ministero del Lavoro, in vista della presentazione del Dl Aiuti bis da 14,3 miliardi al consiglio dei ministri di domani. L'intervento andrebbe ad aggiungersi all'esonero contributivo dello 0,8% introdotto dalla legge di Bilancio 2022 per i dipendenti pubblici e privati con retribuzioni fino a 35mila euro.

Nel Dl che ancora ieri è stato oggetto di riunioni tra i ministeri interessati che si sono protratte fino a tarda sera, nei giorni scorsi si è parlato di una possibile sforbiciata ulteriore semestrale del cuneo contributivo dell'1%, ma si sta anche valutando di superare questa soglia fino alla fine dell'anno, in base alle risorse disponibili che comunque sono limitate. L'ipotesi allo studio è che introducendo la soglia di 25mila euro si avrebbe un effetto rafforzato sui redditi medio-bassi, mentre la fascia da 25mila a 35 mila continuerebbe a beneficiare del taglio dello 0,8% fino a dicembre. In alternativa l'ulteriore decontribuzione verrà estesa ai redditi fino a 35mila euro. Ma in questo caso l'entità dello sgravio si lega anche alle risorse necessarie per l'anticipo della rivalutazione delle pensioni rispetto a gennaio 2023 già annunciata ai sindacati.

Tra le novità c'è poi la tempistica della proroga degli sconti sulle accise dei carburanti, che potrebbe fermarsi al 20 settembre aggiungendo quindi un solo mese rispetto all'ultima proroga che ha fissato lo sconto di 30 centesimi, Iva inclusa, al 21 agosto.

A delimitare modalità ed estensione delle norme, che per il resto allungano al terzo trimestre la vita dei crediti d'imposta per energivore e gasivore e al quarto trimestre il bonus sociale e l'abbattimento degli oneri di sistema sulle bollette, è ovviamente il confine dei 14,3 miliardi a disposizione del decreto, che per due miliardi abbondanti sblocca i fondi congelati con il Dl 80/2022. A renderli disponibili è l'assestamento di bilancio, approvato ieri alla Camera (oggi è al Senato) dove è piombata sulla discussione la questione dei 9 miliardi mancanti dal contributo sugli extraprofitti anticipata dal Sole 24 Ore di ieri. «È un fatto gravissimo», tuona Mario Turco, vicepresidente M5S chiedendo al governo di «spiegare i motivi della debacle e i possibili, urgenti rimedi». Nella lettura di Luigi Marattin (Iv), presidente della commissione Finanze, l'inciampo è un avvertimento dei rischi prodotti da «norme scritte sull'onda del populismo».

Tornando al decreto atteso per domani, nel pacchetto di misure sul lavoro il ministro Orlando ha quantificato ai sindacati in 25 milioni le risorse per l'estensione dell'una tantum di 200 euro. Si tratta in sostanza di 125mila lavoratori dipendenti che – pur percettori di reddito inferiore ai 35mila euro – nei primi sei mesi dell'anno non hanno beneficiato dell'esonero contributivo previsto dalla legge di bilancio 2022, in quanto interessati da eventi (maternità o cassa integrazione) coperti solo figurativamente dall'Inps. A questi lavoratori l'indennità è riconosciuta in via automatica, sulla base di un'autodichiarazione, nella retribuzione erogata a ottobre. Sarà prorogato, sempre secondo quanto an-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nunciato dal ministro Orlando, lo smart working per i lavoratori fragili e i genitori con figli minori di 14 anni, scaduto il 31 luglio (la durata è oggetto di valutazione tra Lavoro e Mef, si ipotizza fino a fine ottobre o fino alla fine dell'anno). Oggi al tavolo tecnico Cgil, Cisl e Uil chiederanno, tra l'altro, di fare chiarezza sulle cifre e di rafforzare l'intervento di decontribuzione per le fasce deboli, con l'estensione della quattordicesima ai pensionati fino a 1.500 euro di pensione.

Nel Dl sono previste anche misure per fronteggiare l'emergenza idrica. Sono stanziati 200 milioni di euro per interventi diretti a favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva in favore delle imprese agricole che hanno subito danni derivanti dall'eccezionale siccità. È previsto che la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale di protezione civile, in relazione al rischio derivante da deficit idrico, possa essere adottata anche qualora sia possibile prevedere che lo scenario in atto evolva in emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

1

CUNEO CONTRIBUTIVO
Redditi medio bassi
Di un nuovo taglio del cuneo contributivo potrebbero beneficiare i lavoratori con redditi fino a 25mila euro fino a dicembre. L'ipotesi è allo studio dei tecnici del governo e si aggiungerebbe all'esonero contributivo per i dipendenti pubblici e privati con le retribuzioni fino a 35mila euro in vigore da gennaio .Mentre il bonus da 200 euro verrà erogato a ottobre ai lavoratori finora esclusi dall'una tantum

2

CARO ENERGIA
Proroghe degli sconti
La proroga degli sconti sulle accise dei carburanti potrebbe fermarsi al 20 settembre aggiungendo quindi un solo mese rispetto all'ultima proroga al 21 agosto. Si allunga al terzo trimestre la vita dei crediti d'imposta per le imprese energivore e gasivore e si proroga al quarto trimestre il bonus sociale (senza innalzare la soglia Isee) e l'abbattimento degli oneri di sistema sulle bollette

3

SMART WORKING
Proroga per fragili
Nell'incontro con i sindacati, mercoledì scorso a Palazzo chigi, il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha annunciato la proroga del diritto al ricorso allo smart working per i lavoratori fragili e i lavoratori genitori di figli con meno di 14 anni, a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione. La precedente proroga è scaduta lo scorso 31 luglio

4

EMERGENZA IDRICA
Stanziati 200 milioni
Sono stanziati 200 milioni di euro per interventi diretti a favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva in favore delle imprese agricole che hanno subito danni derivanti dall'eccezionale siccità. La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale di protezione civile, in relazione al rischio derivante da deficit idrico, può essere adottata anche se si prevede che lo scenario possa evolvere in una situazione emergenziale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

03-AGO-2022
da pag. 1-6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VIA LIBERA AL SENATO

Concorrenza, sì definitivo Subito 20 liberalizzazioni

Via libera del Senato al disegno di legge con interventi diretti su sanità, Tlc e carburanti. In attesa anche le norme che salvano concessioni balneari e idroelettriche —a pagina 6

La concorrenza è legge, partono da subito 20 liberalizzazioni

Attuazione. Via libera del Senato al Ddl. Interventi diretti su sanità, Tlc, carburanti e colonnine di ricarica. Decreti entro dicembre come chiede il Pnrr

In attesa delle riforme operative anche le norme che salvano le gare sulle concessioni balneari e idroelettriche

Carmine Fotina

ROMA

Con il voto del Senato in terza lettura, 161 sì, 21 no e 2 astenuti, la legge concorrenza è stata approvata in via definitiva. Ma dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale solo poco più della metà delle misure contenute nel provvedimento saranno già operative mentre le altre dovranno aspettare decreti legislativi, nel caso delle deleghe al governo, decreti ministeriali o altri atti.

Partono subito 20 dei 34 interventi previsti. Andando in ordine, scatta immediatamente la norma "salva-balneari" in attesa delle gare sulle nuove concessioni per le quali occorre invece che il governo eserciti la delega con un Dlgs. In sintesi, l'articolo 3 dispone che continuano ad avere efficacia fino al termine del 2023 gli attuali titoli concessori, salvando gli stabilimenti da possibili sequestri della magistratura per illegittimità delle proroghe. La data del 2023, inoltre, può slittare facilmente al 31 dicembre 2024, in pendenza di un contenzioso o di «difficoltà oggettive» all'espletamento delle gare.

Rinvio anche delle gare sulle concessioni idroelettriche, per le quali la Lega ha sventato le ipotesi di riportare la gestione allo Stato. Per avviare le procedure di assegnazione le Regioni hanno un anno in più di tempo, quindi entro il 2023, poi lo Stato interviene in via sostitutiva. Ma per le concessioni già scadute o in scadenza prima del 2024 ci può essere una proroga fino a luglio 2025.

Nella lista delle misure da subito operative ci sono anche le procedure alternative di risoluzione delle controversie tra gli operatori dei trasporti e i consumatori; la modifica dei controlli sulle società partecipate da parte della Corte dei conti (alleggerita al Senato rispetto al testo del governo); l'obbligo per i concessionari autostradali di selezionare con gara gli operatori che installare colonnine di ricarica elettrica; l'obbligo per i distributori di benzina di aggiornare i dati nell'Anagrafe nazionale e tre articoli sul settore farmaceutico (obblighi a carico dei grossisti, rimborsabilità dei generici, medicinali in attesa di definizione del prezzo). Ok subito anche al riconoscimento dei master per formare i manager sanitari e alle nuove regole per ridurre le pressioni sulle nomine dei primari ospedalieri a livello regionale, anche con la soppressione della possibilità di scelta da parte del direttore generale dell'ente o azienda di un candidato diverso da quello con il miglior punteggio.

Può entrare subito in vigore la norma che riduce da 5 a 2 anni il vincolo per le imprese che consegnano i propri rifiuti urbani ad operatori privati anziché al servizio pubblico. Nelle tlc ci sono i due articoli sull'accelerazione dello sviluppo delle reti a banda larga ed il blocco dei servizi premium sui cellulari, per le poste le novità sul riesame periodico degli obblighi del servizio universale. L'Antitrust guadagna maggiori poteri nel campo delle concentrazioni e delle ispezioni e la possibilità di utilizzare lo strumento della transazione nei casi di intese restrittive della concorrenza e abuso di posizione dominante.

Tempi più brevi per la nascita dell'impresa, con riduzione da 7 a 4 giorni del termine entro cui le amministrazioni competenti comunicano al registro delle imprese i dati definitivi relativi alle posizioni registrate. Infine, parte subito la compatibilità dell'attività di agente immobiliare con quella di mediatore creditizio.

Tutte le altre misure restano per ora nel limbo dell'attuazione, compreso il monitoraggio sulle procedure di assegnazione nel trasporto pubblico locale per il quale occorreranno un provvedimento del ministero delle Infrastrutture e uno dell'Autorità dei trasporti. Nel caso dell'estensione alle compagnie europee dell'obbligatorietà del risarcimento diretto nell'Rc auto, la norma non ha bisogno di atti ulteriori ma entrerà in vigore il 1° gennaio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2023

LO SPARTIACQUE

In attesa delle gare sulle nuove concessioni balneari per le quali il governo deve esercitare la delega la legge concorrenza stabilisce che quelle attuali continueranno ad avere efficacia fino al termine del 2023 , salvando così gli stabilimenti da possibili sequestri della magistratura per illegittimità delle proroghe.



Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

03-AGO-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piano delle priorità da 357 miliardi: finanziate per il 71%

La crescita di 94,9 miliardi in gran parte viene dai Def infrastrutture 2021 e 2022 e dai commissari

Il lavoro di Giovannini

Non solo Pnrr e Fs, entrano molte strade. Ridisegnato il quadro per il futuro

Non mancano le sorprese nel lavoro di ridefinizione del piano delle opere «strategiche e prioritarie» svolto dal ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini. A registrarle è il Rapporto 2022 realizzato dal Servizio studi della Camera in collaborazione con l'Autorità Anticorruzione e con il Cresme Europa Servizi. Primo dato significativo, l'entità della crescita: 94,8 miliardi, un allargamento del 36,1% del perimetro del piano dai 262,3 miliardi del dicembre 2020 ai 357,1 miliardi del maggio 2022. Lo Stato destina sempre più risorse finanziarie (ci sono disponibili 255,1 miliardi pari al 71% del piano) e accelera la realizzazione (i lavori in corso passano da 53,6 a 64,5 miliardi).

Seconda sorpresa: in una fase in cui si ripete all'infinito che la crescita sostenibile si fa con le ferrovie, l'incremento più "pesante" degli ultimi 17 mesi (in un mix fra valori assoluti e quota percentuale) spetta, sorprendentemente, alle strade: 33,2 miliardi pari al 43%. Le ferrovie sono cresciute di più in termini assoluti (grazie all'Av al Sud spinta dal Pnrr) di 35,5 miliardi, ma è solo il 27,6%. Ci sono molti settori che in percentuale crescono di più - e anche questo è significativo - ma in valori assoluti l'incremento è limitato: porti e interporti (+76,2% e +5,6 miliardi), aeroporti (+70,9% e +1,7 miliardi), infrastrutture idriche (+187% e +2,1 miliardi), edilizia pubblica (+149,6% e +0,8 miliardi).

Si potrebbe ribattere che sulle ferrovie lo Stato fa sul serio, grazie alla spinta del Pnrr, e sulle strade la programmazione è teorica e ha tempi lunghi. Ma non è così. Allo stato di avanzamento più arretrato - la progettazione - c'è il 40% delle opere stradali e il 60% di quelle ferroviarie. Allo stato più avanzato - lavori in corsi e ultimati - c'è il 20% delle opere ferroviarie strategiche e il 25,2% delle opere strategiche stradali.

Terza sorpresa. Si potrebbe pensare che questa spinta ad accrescere numeri e importi delle opere strategiche sia il Pnrr. Ma il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha portato solo 9,4 miliardi, il 10% dei 94,8 miliardi totali. Il "motore" della programmazione strategica non viene da Bruxelles, ma invece proprio dalla spinta autonoma (e nazionale) data dal governo Draghi: il 44,7% della nuova programmazione (42,4 miliardi) arriva dagli allegati Infrastrutture al Def del 2021 e 2022, firmati dal ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e controfirmati dal ministro dell'Economia, Daniele Franco. Con il ruolo decisivo della struttura di missione del Mims guidata da Giuseppe Catalano, nata per programmare ben prima delle task force Pnrr sorte nei ministeri. Per il Rapporto il rilancio della pianificazione strategica affonda le radici nella chiusura definitiva della legge obiettivo nel 2017 e nel lavoro di riprogrammazione svolto da Graziano Delrio e Ennio Cascetta (poi sostituito da Catalano) e chiamato «Connettere l'Italia».

Ma l'analisi delle componente della crescita riserva altre sorprese. Un'altra fetta consistente di quei 94,8 miliardi (24,9 miliardi pari al 26,2%) arriva dall'aggiornamento dei costi delle opere prioritarie alla data del 31 dicembre 2020. Termine temporale che lascia fuori dal calcolo tutto l'aggiornamento di costi per effetto della crisi energetica e delle materie prime dell'ultimo anno.

Ultima spinta al potenziamento del piano strategico è arrivata dai commissariamenti. Qui il merito dell'azione riformatrice va attribuito a Paola De Micheli e all'articolo 4 del Dl 32/2019, che trasformò poteri e procedure dei commissari strategici, rilanciandone la figura. Alle opere commissariate vanno attribuiti 9,6 miliardi (anche qui siamo intorno al 10%), ma va aggiunta anche una quota nella categorie di upgraded con il passaggio da «non prioritarie» a «prioritarie»: 8,1 miliardi spinti, oltre che dai commissari, anche dal Pnrr, dal Piano nazionale complementare e dai Def 2021 e 2022. Sono in grandissima parte opere stradali.

Il Rapporto sulle infrastrutture strategiche e prioritarie poggia sul Sistema informativo legge opere strategiche (Silos) disponibile sul sito web della Camera e realizzato con l'aggiornamento sistematico di 266 schede di opere strategiche. Fu avviato nel 2004 su incarico della Commissione Ambiente e lavori pubblici della Camera che anche in questo caso - sotto la presidenza di Alessia Rotta - ha rinnovato il mandato ad aggiornare il monitoraggio più completo in questo ambito.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le infrastrutture prioritarie

Costi per sistema infrastrutturale. *Importi in milioni di euro*

RILEVAZIONE AL 31/12/'20	COMPOSIZ. %	RILEVAZIONE AL 31/05/'22	COMPOSIZ. %	VARIAZIONE ASSOLUTA	VAR. %
FERROVIE					
128.497	49,0	164.020	45,9	35.523	27,6
STRADE E AUTOSTRADE					
77.196	29,4	110.368	30,9	33.172	43,0
SISTEMI URBANI					
39.603	15,1	52.126	14,6	12.523	31,6
PORTI E INTERPORTI					
7.404	2,8	13.048	3,7	5.644	76,2
AEROPORTI					
2.447	0,9	4.183	1,2	1.736	70,9
CICLOVIE					
—	—	2.600	0,7	—	—
MO.S.E.					
5.493	2,1	6.163	1,7	670	12,2
INFRASTRUTTURE IDRICHE					
1.152	0,4	3.306	0,9	2.154	187,0
EDILIZIA PUBBLICA					
528	0,2	1.318	0,4	790	149,6
TOTALE					
262.321	**100**	**357.132**	**100**	**94.811**	**36,1**

Fonte: Servizio studi Camera dei deputati, Rapporto sulle opere strategiche e prioritarie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

03-AGO-2022
da pag. 13-15 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Intesa Sanpaolo

Imprese innovative, il Sud batte il Nord per crescita —p.15

Imprese innovative, Sud batte Nord per crescita: +52%

Intesa Sanpaolo

Rapporto SRM: in otto anni Mezzogiorno in progresso oltre la media italiana

Vera Viola

Il Mezzogiorno, ora si, potrebbe voltare pagina. Imprese innovative, logistica, energia verde e turismo, sono già oggi veri punti di forza su cui è possibile costruire il rilancio. Lo sostiene il "Panorama economico di mezz'estate del Mezzogiorno" pubblicato da SRM, Centro Studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo.

Massimo Deandreis, Dg di SRM, chiarisce: «Con questo studio si vuole offrire una chiave di lettura diversa, orientata a guardare al Mezzogiorno come area con un ampio potenziale di sviluppo e ricca di risorse umane e imprenditoriali che vanno sostenute e rilanciate. SRM vuole indagare su come il Sud può in concreto contribuire alla crescita del Paese anche grazie alle risorse disponibili e alle riforme in corso. Competenze, connessioni logistiche e digitali, imprese competitive e strutturate rappresentano i fattori centrali per il rilancio». Lo studio parla di "Competenze, Connessioni e Competitività" (le 3 C) «che rappresentano le sfide per il futuro del tessuto economico meridionale».

In primo luogo finalmente cresce il numero delle imprese: i dati rivelano, a giugno, un +0,7% rispetto al 2021 (contro un dato Italia di -0,1%). Una novità è anche quella che riguarda le società di capitali (che pesano per il 22,4%): sono cresciute del 5% (in Italia del 3,2%). Ma c'è un dato particolarmente interessante, è quello relativo alle imprese innovative. Nel Mezzogiorno vi sono oltre 15 mila imprese "innovative", il 17% del dato nazionale. Rispetto al 2014, il numero delle imprese innovative cresce al Sud di circa il 52% a fronte del 34% della media nazionale. Si rilevano nell'area 6 dei 24 poli tecnologici nazionali, 485 Pmi innovative e 3.785 startup innovative: insomma, esiste ormai un tessuto importante su cui è possibile costruire molto altro.

«Il dato più significativo sta nella sintesi di tre – dice Salvio Capasso, responsabile Imprese & Territorio di Srm –. Da tempo cresce il numero di imprese innovative, quindi per lo più di pmi. Ma se crescono anche le società di capitale vuol dire che aumentano anche quelle di maggiori dimensioni. Crescono anche le imprese giovanili e ciò vuol dire nuove realtà. Tutto ciò rivela un nuovo dinamismo imprenditoriale al Sud». Numerose infatti anche le imprese giovanili, ora a quota 170 mila, pari a ben il 40% del dato nazionale, con un tasso di imprenditorialità giovanile più alto di quello medio nazionale (9,8% contro 8,3%). Anche l'export è in forte recupero: si evidenzia, al primo trimestre dell'anno, un +26,3% (media Italia +22,6%).

Le leve su cui agire. I porti, la logistica e lo shipping muovono l'economia del mare. SRM parla di «grandi potenzialità logistiche del Sud». I porti meridionali servono il 47% del traffico merci del Paese pari a 224 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2021 (+7,1%; in Italia +8,4%). Dal punto di vista dell'energia il Sud si conferma strategico – specie dopo la crisi energetica seguita al conflitto in la Ucraina – per il rilevante potenziale di generazione elettrica da fonti green. L'area pesa per il 40% del totale in termini di potenza cumulata installata da fonti di energia rinnovabile.

Guardando al settore del turismo, il Mezzogiorno ha rappresentato nel 2021 circa il 20% dei flussi turigstici nazionali con oltre 15,4 milioni di arrivi. Considerevole è stato il recupero rispetto al 2020: +43% a fronte di un +41,2% medio nazionale. La componente straniera è cresciuta al Sud del 107,5% (in Italia +62,9%). Per quanto riguarda l'ambiente e la sostenibilità, l'impronta bioeconomica è maggiore della media nazionale: sono stati prodotti 24,9 miliardi di VA (il 7% del totale area. In Italia è il 6,4%), con 715 mila addetti (10,4% del totale occupati rispetto al 7,9% del totale nazionale).

Il percorso futuro di crescita_avverte Srm_è quindi legato alla capacità di utilizzare le risorse disponibili (oltre 200 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL MEZZOGIORNO

1 **Nuove imprese**
A giugno si registra al Sud un +0,7% rispetto allo stesso periodo del 2021

2 **Imprese innovative**
Rispetto al 2014 sono cresciute del 52%

3 **Imprese giovanili**
Hanno raggiunto quota 170mila

Imprese attive in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno

Al II trimestre 2022

	N.	PESO % SU MEZZOGIORNO	VAR. % SU II TRIM. 2021
ITALIA	**5.177.184**		**-0,1**
MEZZOGIORNO	**1.745.542**		**0,7**
Abruzzo	128.205	7,3	0,5
Molise	30.610	1,8	0,1
Campania	508.406	29,1	1,1
Puglia	333.106	19,1	0,2
Basilicata	53.464	3,1	0,4
Calabria	161.722	9,3	-0,3
Sicilia	384.327	22	1,3
Sardegna	145.702	8,3	0,7

Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

03-AGO-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 3

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ISTAT di Giambattista Pepi

IL Sud trascina l'export italiano

Sono le isole Italiane ad aver segnato nel 2021 il maggiore incremento delle vendite sui mercati internazionali.

a pagina X-XI

L'ANNUARIO ISTAT-ICE SUL COMMERCIO ESTERO/
LA PARTITA UE-ITALIA PER IL FUTURO DEL MONTE DEI PASCHI

L'EXPORT DELLE ISOLE FA IL BOOM E SEGNA UN AUMENTO DEL 46%

La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro Nord, da cui proviene l'88,8% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno ne attiva solo il 9,9%

Nel 2021 l'Italia ha fatto segnare un aumento ampio del valore in euro delle merci esportate (+18,2%) e di quelle importate (+26,4%). Ma cala la quota Paese (-2,7%)

di GIAMBATTISTA PEPI

Sono le isole Italiane ad aver segnato nel 2021 il maggiore incremento delle vendite sui mercati internazionali. E' il dato che emerge dalla XXIV edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese" frutto della collaborazione fra l'Istat e l'Ice (l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) diffuso ieri. L'Annuario ha fornito un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri, nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali attori presenti sul territorio nazionale.

La crescita dell'export nel 2021 ha interessato tutte le regioni della Penisola, a eccezione della Basilicata, ma è stato è particolarmente marcato per l'Italia insulare (+46,4%), intorno alla media nazionale (+18,2%) per il Nord-Ovest (+19,2%) e il Nord-Est (+18%), più contenuto, invece, per l'Italia centrale (+15,3%) e, soprattutto, per l'Italia meridionale (+6,6%).

Se si considera invece la provenienza territoriale delle vendite, il primato va alle regioni del Centro-Nord, da cui proviene l'88% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno ne attiva il 9,9%. Nel 2021, la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è del 26,3%. Seguono Emilia-Romagna (14,0%), Veneto (13,6%), Piemonte (9,6%) e Toscana (9,2%). Rispetto al 2020, l'incidenza sul totale dell'export nazionale aumenta per le ripartizioni dell'Italia insulare (da 2,5% a 3,1%) e dell'Italia Nord-occidentale (da 37,3% a 37,6%) mentre diminuisce per Italia meridionale (da 7,5% a 6,8%), Italia centrale (da 18,6% a 18,1%) e Italia Nord-orientale (da 33,2% a 33,1%).

L'Italia del Nord resta meta privilegiata per l'insediamento delle multinazionali estere: nel 2019, il valore aggiunto industriale realizzato dai grandi marchi stranieri in Italia si concentra per il 44,1% nell'Italia Nord-occidentale; seguono l'Italia Nord-orientale (28,3%), l'Italia centrale (18,2%), l'Italia Meridionale (8,1%) e l'Italia Insulare (1,3%). Le regioni che forniscono il più ampio contributo sono Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Toscana.

Nel 2021 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, ha registrato una crescita del 26,3% rispetto al 2020, superando ampiamente i livelli del 2019. Questo risultato è sintesi di un forte aumento dei volumi scambiati (+9,4%) e dei valori medi unitari (+15,5%). Anche il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi registra un deciso incremento (+16,8%) ma ad aumentare di più sono gli investimenti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1851

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

diretti esteri (+64,3%).

In questo scenario di forte ripresa dell'economia mondiale dallo shock associato alla pandemia, l'Italia ha fatto segnare un aumento eccezionalmente ampio del valore in euro sia delle merci esportate (+18,2%) sia, più marcato, delle merci importate (+26,4%). La crescita più intensa delle importazioni rispetto alle esportazioni si traduce in una contrazione dell'avanzo commerciale (19,1 miliardi in meno rispetto al 2020) che, nel 2021, è ammontato a 44,2 miliardi di euro. A contribuire alla riduzione del surplus commerciale è soprattutto la componente energetica; al netto di tale componente, l'avanzo si attesta a 89,3 miliardi nel 2021 da 85,7 miliardi del 2020. Nel 2021 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) ha registrato una lieve flessione, da 2,82% nel 2020 a 2,71%.

Dopo la fase di stallo globale causata dalla pandemia, gli investimenti diretti segnano una netta ripresa. Nel 2021, gli investimenti italiani all'estero sono stati pari a 14,7 miliardi. Quelli esteri nel nostro Paese sono ammontati a 12 miliardi ma restano inferiori a quelli rilevati nei due anni precedenti al 2020. Germania e Francia si confermano nel 2021 i principali mercati di sbocco delle vendite di merci italiane, con quote pari, rispettivamente, al 13% e al 10,2% delle esportazioni nazionali. Come nel 2020, gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,6%; seguono Svizzera (5,3%), Spagna (4,9%) e Regno Unito (4,5%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (incremento della quota sulle esportazioni nazionali superiore o uguale a 0,2 punti percentuali rispetto al 2020) sono Paesi Bassi e Spagna. Per quanto riguarda i raggruppamenti principali di industrie, nel 2021 il deficit nell'interscambio di prodotti energetici raddoppia, da -22,4 miliardi del 2020 a -45,1 miliardi del 2021, a causa dell'eccezionale aumento dei valori medi unitari all'import (+76,7%). Il saldo nell'interscambio di beni intermedi diventa negativo (-5,8 miliardi, da +5,9 miliardi nel 2020) mentre per gli altri raggruppamenti si registrano incrementi dei saldi positivi: +6,3 miliardi per i beni di consumo non durevoli, +6,1 miliardi per i beni di strumentali e +3,1 miliardi per i beni di consumo durevoli. Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2021 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (24,46%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (14,44%); prodotti da forno e farinacei (13,01%); pietre tagliate, modellate e finite (12,72%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,98%); articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (10,70%) e bevande (9,37%). Rispetto al 2020 gli incrementi maggiori della quota sulle esportazioni mondiali si registrano per pietre tagliate, modellate e finite (da 11,28% a 12,72%), tabacco (da 6,27% a 7,63%) e navi e imbarcazioni (da 6,34% a 7,37%); i cali più ampi riguardano medicinali e preparati farmaceutici (da 5,16% a 4,34%) e cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (da 9,61% a 8,81%).

Nel 2021, 136.025 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero (127.265 nel 2020). La loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un esteso segmento di "micro esportatori": 77.885 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,3%. D'altra parte, 4.990 operatori appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento realizza il 72,8% delle vendite complessive sui mercati esteri.

Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 47,5% esporta merci verso un unico mercato mentre il 16,4% opera in oltre dieci mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2021 si registrano 89.320 presenze di operatori commerciali residenti in Italia nei paesi europei non Ue, 44.559 in America settentrionale, 39.808 in Asia orientale, 30.948 in Medio Oriente, 27.044 nell'area Ue, 24.072 in America centro-meridionale, 21.919 in Africa settentrionale, 20.144 negli altri paesi africani, 18.120 in Oceania e altri territori e 15.411 in Asia centrale.

Con 38.624 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi è quello con il numero più elevato di operatori all'export nel 2021. Seguono i settori articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 28.579 presenze; metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 28.252 presenze; prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 27.759.

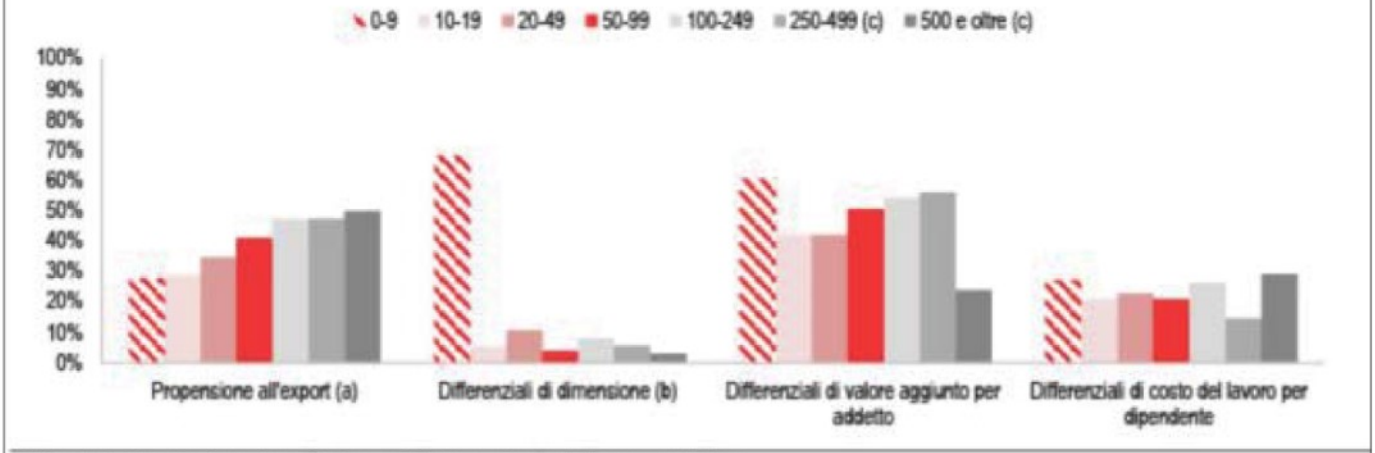


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1851

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

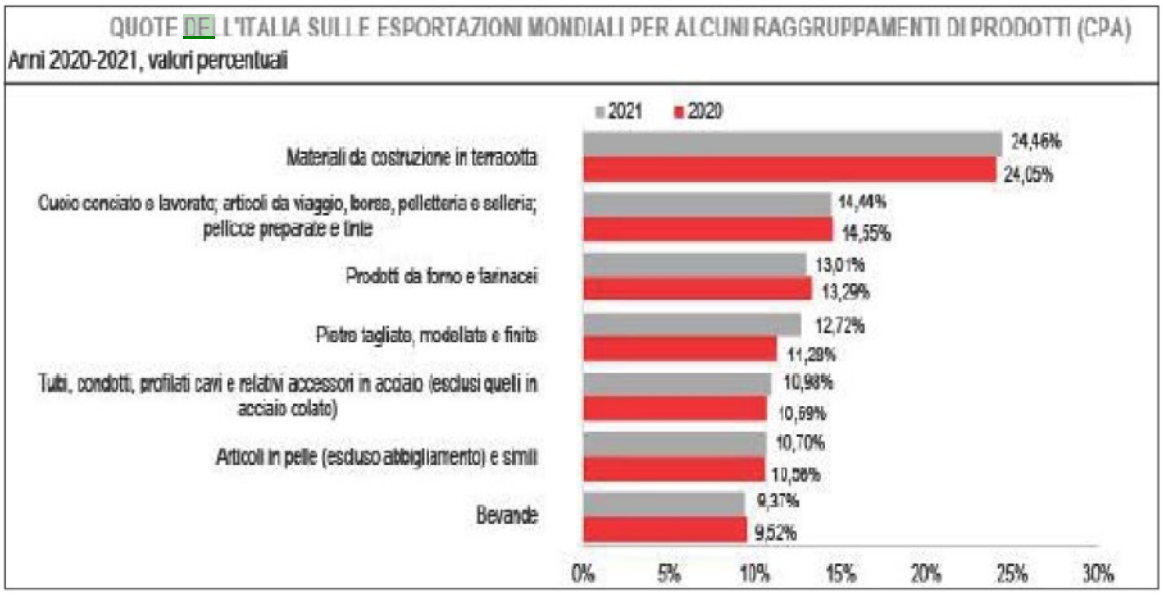
DATA STAMPA
www.datastampa.it

PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI, PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2020, valori percentuali

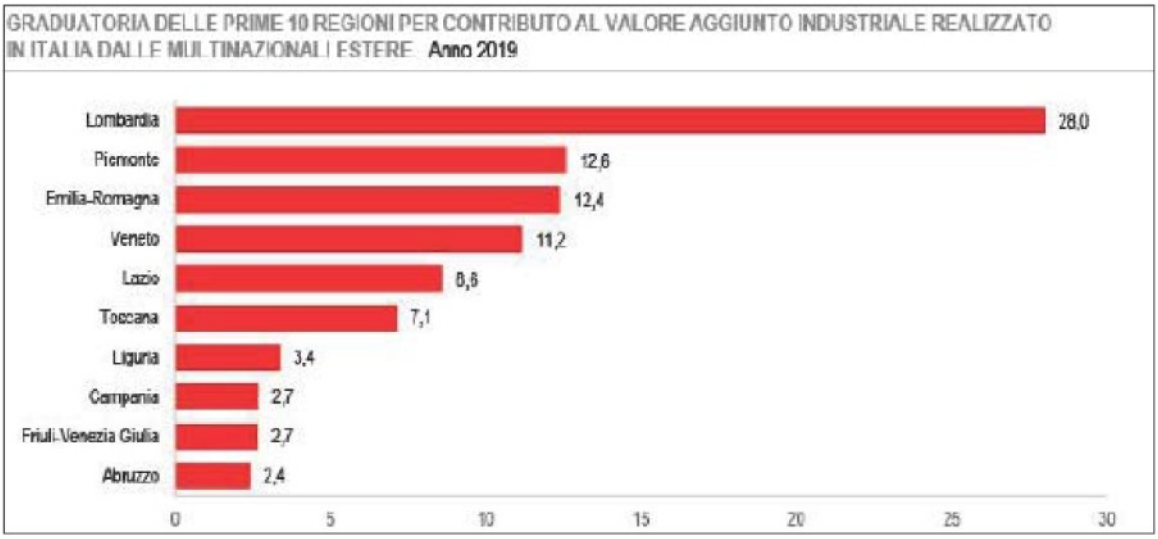


(a) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.
(b) Numero medio di addetti per impresa.
(c) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.

QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA)
Anni 2020-2021, valori percentuali



GRADUATORIA DELLE PRIME 10 REGIONI PER CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE REALIZZATO IN ITALIA DALLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2019



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1851